

Gorrieri, sul confine dei riformismi

Guardò con preoccupazione la deriva populista di Bossi e Berlusconi

PIERLUIGI
CASTAGNETTI

«**E**rmanno Gorrieri è stato una figura emblematica del cattolicesimo sociale e della sua storia lungo quasi tutto il XX secolo. (...) Il suo coraggio notevole e abbastanza isolato, è stato quello di non rassegnarsi al suo declino, ma di aver voluto riproporre quella tradizione e quei valori come una delle componenti della rifondazione del riformismo italiano». Conclude con questo giudizio il professor Paolo Pombeni il suo lungo saggio introduttivo al poderoso volume *Ermanno Gorrieri, un cattolico sociale nelle trasformazioni del Novecento*, (Mirco Carrattieri, Michele Marchi e Paolo Trionfini, il Mulino, 870 pagg., 50€) attorno al quale sono state organizzate il oggi e domani a Modena due importanti giornate di studio.

Il merito del libro è sicuramente quello di narrare la singolare biografia umana, culturale e politica di un protagonista per molti versi unico della storia del cattolicesimo sociale e democratico, durante la prima repubblica e il lungo periodo di transizione a una nuova stagione della repubblica. Nel suo itinerario è raccolto tutto il travaglio della democrazia italiana, dalla Resistenza ad oggi.

Nel complesso emerge una figura molto distante dalla politica di oggi e, nello stesso tempo, molto attuale per la capacità di segnalarne i limiti e le contraddizioni e di indicare possibili vie d'uscita. Distante perché l'originalità di Gorrieri ha radici in un tempo lontano in cui la Chiesa sentiva la responsabilità di essere anche scuola di formazione e di selezione di talenti "vocazionali". C'era, in effetti, in Gorrieri una unità strettissima fra il di-

re e il fare, fra l'essere e l'apparire. La sua scelta personale di una "francescanità" di vita mai esibita fu la condizione e la ragione della sua totale libertà nel pensiero, nella capacità critica e nei comportamenti.

Come cristiano entrò nella Resistenza di cui divenne da subito un capo riconosciuto, non rinunciando mai alla libertà di criticare l'approccio a suo avviso troppo disinvolto di certi compagni comunisti all'uso della violenza. Entrò successivamente nella Dc, da "dossettiano", preferendo per lunghi anni il lavoro alla base, perché la democrazia si vive (e si "gode") soprattutto nel rapporto diretto fra istituzione e cittadino, conservando la libertà di cambiare esperienza: vi è sempre nel suo percorso una fase di "circolazione extracorporea" (cioè un tuffo nel sociale) dopo ogni impegno istituzionale. Negli ultimi anni diventò un punto di iniziativa e di riferimento per quanti si battevano per "cambiare il sistema", a partire dal tentativo prima di riformare la Dc e poi di prenderne definitivamente le distanze, con l'approdo non semplice ai Ds, attraverso il movimento dei Cristiano sociali da lui fondato insieme a Carniti. Con la stessa forza con cui criticò le ragioni del declino della Dc, quando fu necessario, ne difese, anche dopo averla lasciata e sino all'ultimo il ruolo indiscutibile nella costruzione delle basi economiche e dello Stato sociale, oltretutto nella difesa della democrazia repubblicana. Analogamente non smise, anche dopo l'approdo ai Ds, di criticare la lenta deriva liberista e laicista della sinistra italiana. La stessa libertà dimostrò nel criticare (nel suo ultimo libro "sociale", *Parti uguali fra diseguali*, edito dal Mulino) alcuni interventi in materia sociale a suo avviso troppo liberisti del governo di centrosinistra alla fine della legislatura 1996-2001.

Gorrieri era, dunque, un uomo libero. Ma mai disfattista. E neppure "antipolitico". Anzi, pure essendo diventato un po' movimentista ha sempre preso le distanze da quanti assumevano atteggiamenti antipartitici, preoccupato com'era dalla deriva antistatalista e populista che si affacciava con l'avvento di Bossi e Berlusconi.

La sinistra, per Gorrieri, doveva rimettersi a studiare per capire com'era e dovera cambiato profondamente il paese. Le vecchie categorie non servivano più. Si mise a studiare la fine della società di classe, l'esplosione della individualizzazione, la crisi del welfare universale e non selettivo, la crescente disuguaglianza sociale, la necessità di assumere "parametri familiari" per misurare l'effettivo peso delle ingiustizie, l'inadeguatezza della formazione scolastica, l'impreparazione di fronte alla globalizzazione. I suoi libri (*La giungla retributiva*, *La giungla dei bilanci familiari* e *Parti uguali fra diseguali*) aprirono un dibattito straordinario a livello nazionale, avendo lui anticipato temi a cui altri tra i maggiori studiosi nel mondo (A. Sen, Beck, Castells, Evans, Shavit, Breen) approdarono solo diversi anni dopo.

Va infine detto che il libro biografico di cui parliamo è ricco di documentazione e di informazioni, che ne rendono utilissima la lettura soprattutto a chi sente il disagio di vivere un tempo politico carente di idee e principi fondativi. Perciò si deve essere grati alla Fondazione Gorrieri per aver promosso tale ricerca e agli studiosi per averla realizzata con il distacco e il rigore di chi - non essendo personalmente coinvolto - ha saputo maneggiare materiali storici ancora freschi con indubbia abilità. Fra le tante proposte politiche, sempre molto concrete e praticabili, di Gorrieri mi piace citare, per il suo interesse attuale, quella relativa a una iniziativa legislativa nel consiglio

dell'Emilia Romagna per definire la misura dell'indennità spettante ai consiglieri regionali (bocciata dalla maggioranza comunista): «Gorrieri avvia sul tema un'ampia consultazione: il 10 dicembre 1971 invia infatti un questionario a tutti gli amministratori democristiani della

regione, ottenendo oltre 160 risposte. Con gli interpellati egli si confronta sia sulle caratteristiche del lavoro del consigliere, che sulla remunerazione, proponendo un sistema del tutto innovativo: invece di scegliere autonomamente una

cifra, o di riportare l'indennità a quella dei parlamentari (come era già stato deciso in altre regioni), Gorrieri propone di commisurarla ad una media delle retribuzioni da lavoro dipendente di 10 diverse categorie, dal bracciante agricolo al magistrato» (p.510).

IL CONVEGNO

Una vita per la repubblica

Antecipiamo uno stralcio dell'intervento che Pierluigi Castagnetti terrà al convegno "Ermanno Gorrieri. Una vita per la repubblica" che si terrà a Modena, presso palazzo Europa, oggi e domani. Partecipano anche Giuliano Amato, Piero Bassetti, Guido Bodrato, Germano Bulgarelli, Giorgio Campanini, Piero Craveri, Guido Formigoni, Alberto Melloni, Renato Moro, Luigi Pedrazzi, Paolo Pombeni, Chiara Saraceno, Bartolomeo Sorge s.j., Giorgio Tonini, Francesco Traniello. Concluderà i lavori Romano Prodi.

